

CONFINDUSTRIA E POLO LOGISTICO



Stefano Allegri, presidente della Associazione Industriali
«Una grande opportunità per il nostro territorio, che può riaprire un tema sul quale l'Associazione ha sempre richiamato l'attenzione restituendo centralità al fiume e al suo utilizzo»

Allegri: scelta che può favorire lavoro e crescita

Il presidente: sarebbe una grande occasione di sviluppo

■ **CREMONA** Cremona e Mantova diventi Zona logistica: questa la richiesta avanzata al Governo, nonché la leva più importante sulla quale la Regione ha deciso di puntare per cercare di far fare all'economia locale un salto di qualità. «Se dovesse andare a buon fine, lo scenario è destinato a cambiare e molto - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, durante il confronto con gli stakeholder della Provincia di Cremona in merito al futuro del porto -. Innanzitutto nei rapporti con l'Unione Europea avremmo un'entità nuova, un porto in piena regola, con tutte le prerogative, che si interfaccia e agisce come tale e non soltanto a livello fiscale. Si apre una gamma di possibilità anche dal punto di vista delle attività economiche. Il punto è che per dare una scossa, per fare un balzo in avanti, serve una cosa speciale. E un portolo è». Il tema sta a cuore al mondo industriale cremonese, come sottolinea il presidente **Stefano Allegri**: «La Regione Lombardia ha avviato un iter con il Ministero della coesione territoriale per l'istituzione di due zone logistiche semplificate per le aree portuali di Cremona e Mantova». E le Zls, al pari delle Zone economiche speciali (Zes), sono delle aree geografiche di dimensioni limitate all'interno delle quali sono previste particolari agevolazioni e incentivi per le aziende insediate o che devono essere insediarsi. La scelta di istituire una Zls a Cremona e Mantova ha richiesto una stretta collaborazione tra le istituzioni e le imprese del territorio con l'intento, per Regione Lombardia, di definirne una in pieno accordo e sinergia con le forze che vi operano. Per l'idrovia padano-veneta, che con la sua rete costituisce la principale infrastruttura fluviale del Nord Italia, il riconosci-

mento della Zona logistica semplificata rappresenta un'occasione epocale. «Sicuramente - continua il presidente Allegri - questa è una grande opportunità per il nostro territorio, che può riaprire un tema sul quale l'Associazione industriali ha sempre richiamato l'attenzione restituendo centralità al fiume e al suo utilizzo. In particolare durante la presidenza di **Mario Caldonazzo** si fece molto riferimento alla navigabilità del Po, alla intermodalità, e quindi all'utilizzo combinato dei trasporti su gomma, ferro ed acqua. Non ultimo il progetto di una grande area industriale, quella di Tencara di un milione di metri quadrati, quale grande occasione per insediamenti industriali che attraverso l'intermodalità, ma anche la posizione baricentrica e strategica, troverebbero particolare convenienza nel collocarsi nella nostra provincia». Il riconoscimento di Zls ha dunque grandi vantaggi, in particolare sul versante delle semplificazioni amministrative. Un am-

bito, quest'ultimo, potenzialmente vastissimo e che richiede un concorso di competenze e di risorse che coinvolgono Stato, Regione, Province ed enti locali. E che non può prescindere da una decisa accelerazione dei processi di digitalizzazione della pubblica amministrazione già in atto. «Per esprimere al meglio le potenzialità della Zls - prosegue Allegri - è necessario che Regione Lombardia ed enti locali si impegnino a lavorare in sinergia per introdurre azioni volte alla semplificazione amministrativa: alla riduzione dei costi a carico delle imprese e al supporto all'insediamento di attività economiche. Le principali semplificazioni potrebbero riguardare l'ambito urbanistico e edilizio, con particolare riguardo agli aspetti ambientali come la riduzione dei termini previsti nei procedimenti quali la valutazione di impatto ambientale, la valutazione ambientale strategica, l'autorizzazione integrata ambientale, l'autorizzazione unica ambientale, l'autorizzazione paesaggistica, le conces-

sioni demaniali portuali. Sarebbe interessante, poi, approfondire alcuni temi critici come il regime delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali; l'applicazione non sempre omogenea della disciplina sulle terre e rocce da scavo; i vincoli urbanistici come ad esempio altezze degli edifici produttivi e dei magazzini». Anche la previsione della zona franca doganale, a corollario della Zls, rappresenterebbe un indubbio fattore di vantaggio per l'import export extra Ue. E le Zls potrebbero poi essere destinate di agevolazioni fiscali: «Tra le misure proposte - spiega il presidente degli industriali -, alcune riguardano la riduzione del 50% degli oneri di urbanizzazione per le aree individuate, l'impegno a restituire il 100% di Imu in termini di contributo per i primi tre anni dall'insediamento e del 50% per i successivi due anni, la compensazione dei debiti e crediti delle imposte locali. Sappiamo ovviamente quanto la previsione delle misure fiscali sia più complessa da ottenere, ma è una strada sulla quale insisteremo». Quindi conclude: «In generale l'impatto economico e sociale sarebbe molto importante se pensiamo che una Zls potrebbe favorire l'insediamento di nuove industrie e potenziali sinergie con piccole-medie imprese, artigiani e filiere produttive del territorio. Ma anche potenziamento infrastrutturale per rendere il territorio un network più esteso, competitivo e interconnesso; aumento dell'occupazione e della produttività con riflessi sulla demografia e i consumi; recupero della capacità di attrazione anche in termini di una maggiore sostenibilità ambientale, attraverso le bonifiche e l'incremento dell'economia circolare».



IL CONFRONTO COL TERRITORIO

Il Po per la vera svolta

Cremona e Mantova zona logistica speciale: richiesta al Governo, obiettivo rilancio
Con il Porto Canale potenziato, porte aperte ad un business fin qui poco sfruttato

Il presidente della Provincia di Cremona, Stefano Allegri, è in alto a sinistra. Nella pagina accanto: il presidente della Provincia di Mantova, Giancarlo Piretti, e il presidente della Provincia di Piacenza, Roberto Gualtieri, durante il confronto con gli stakeholder della Provincia di Cremona in merito al futuro del porto.

- 6,86

È il livello del fiume registrato ieri sera. Un dato che, inequivocabilmente, certifica ancora una volta il livello insufficiente del fiume, dopo peraltro mesi in cui il Po ha attraversato una autentica agonia.

PROGETTI PER IL GRANDE FIUME

Riapertura e riqualificazione delle lanche, riforestazioni e controllo delle specie arboree infestanti, adeguamenti dei pennelli di navigazione con miglioramento delle opere di difesa. Sono alcuni degli interventi che interesseranno il tratto fluviale al confine fra le province di Cremona, Lodi, Piacenza e Pavia nell'ambito del grande Piano di rinaturazione del fiume Po finanziato tramite 357 milioni di euro del Pnrr. Se ne è parlato nel teatro di Caselle Landi



Il Po sempre più green Il piano da 357 milioni

Incontro presieduto dall'assessore regionale Foroni. «Un percorso importante»

di ELISA CALAMARI

■ **CREMONA** Riapertura e riqualificazione delle lanche, riforestazioni e controllo delle specie arboree infestanti, adeguamenti dei pennelli di navigazione con miglioramento delle opere di difesa. Sono alcuni degli interventi che interesseranno il tratto fluviale al confine fra le province di Cremona, Lodi, Piacenza e Pavia nell'ambito del grande Piano di rinaturazione del fiume Po finanziato tramite 357 milioni di euro del Pnrr. Una cospicua parte di questa somma sarà spesa nel tratto fluviale che va da San Cipriano Po (Pavia) a Spinadesco (Cremona) e i dieci progetti in questione sono stati presentati nel corso di un summit organizzato nel teatro comunale di Caselle Landi. Fra questi, tre toccano da vicino il nostro territorio e comporranno un investimento economico di 35 milioni di euro.

IL PERCORSO

Quello nel Lodigiano è stato il secondo incontro del processo di informazione e partecipazione sul territorio, convocato dall'Autorità distrettuale del fiume Po che sta coinvolgendo enti, istituzioni, associazioni e portatori di interesse dei territori di Lombardia ed Emilia-Romagna. Una ventina i Comuni interessati, fra cui Crotta



d'Adda, Spinadesco, Monticelli d'Ongina e Caorso. Le azioni di rinaturazione, che saranno concretamente attuate nei prossimi anni da Aipo, contribuiranno a conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi fluviali, e in particolare a riattivare i processi naturali favorendo anche il recupero della biodiversità, garantendo il ripristino del Po e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche, attraverso interventi di riqualificazione di vario genere. Che potranno, secondariamente, avere anche ripercussioni positive su turismo

e navigazione.

I PROGETTI LOCALI

Nello specifico, si partirà dal ramo fluviale che va da Monticelli a Spinadesco (696 ettari) che sarà interessato da «riqualificazione di aree umide in territorio di Isola Serafini» per ampliare di circa 14 ettari la zona di interesse comunitario; rimboschimenti su una superficie di 70 ettari; controllo delle specie alloctone che saranno sostituite da arbusti in un'area di 117 ettari. Per questo intervento saranno spesi 11 milioni e 720 mila euro. Con ulteriori 20 milioni e 100 mi-

la euro si provvederà invece a ridurre l'artificialità dell'alveo fra Castelnuovo Bocca d'Adda, Crotta, Spinadesco e Monticelli: «Sarà adeguato il pennello posto in sinistra idraulica - è stato spiegato - attualmente sormontabile per portate superiori a seimila metri cubi al secondo, in modo da consentire, per portate superiori ai mille mc/s, il suo sormonto». La lunghezza complessiva del pennello su cui si interverrà è 500 metri e l'abbassamento della quota sarà di circa cinque metri. Gli interventi di carattere naturalistico in questa zona riguarderanno

invece rimboschimenti su area di 84 ettari e controllo delle specie alloctone su 8 ettari. Infine, con 3 milioni e 180 mila euro si interverrà nel tratto Caorso-Castelnuovo, riqualificando aree umide di 10 ettari e con rimboschimenti su una superficie di 68 ettari dove si andrà anche a controllare lo sviluppo delle piante infestanti per migliorare l'habitat naturalistico.

LE AUTORITÀ AL CONVEGNO

Dopo l'introduzione e i saluti del sindaco di Caselle Landi, **Pier Luigi Bianchi**, e del segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po-Mite, **Alessandro Bratti**, è intervenuto l'assessore al Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, nonché presidente del comitato di indirizzo Aipo, **Pietro Foroni**. Per la Regione Emilia-Romagna era invece presente la dirigente **Monica Guida**. A presentare in dettaglio gli interventi sono stati **Andrea Colombo**, dirigente responsabile dell'Autorità distrettuale, e **Mirella Vergnani** dell'Aipo. Il prossimo appuntamento di presentazione delle varie azioni finanziarie dal Pnrr sarà domani alle 14.30 a Roccabianca (Parma) e coinvolgerà sindaci, enti, associazioni e stakeholder delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ventina i Comuni interessati a queste azioni di «rinaturazione», fra cui Crotta d'Adda, Spinadesco, Monticelli d'Ongina e Caorso